

Angelo Bagassi



# Dalla mia finestra



Angelo Bagassi

# Dalla Mia Finestra

*Editrice Le Fonti - Milano*

Tutti i diritti sono riservati.

E' vietata la riproduzione e la distribuzione anche parziale e con qualsiasi strumento del presente prodotto editoriale senza previo consenso scritto dell'Editore.

Tutte le immagini sono state fornite dall'autore

Immagine in copertina: disegno di Gian Carlo Bagassi. Chiesa Parrocchiale di Lugagnano Val d'Arda, anni '40-'50

Tutte le informazioni riportate sono state verificate nel migliore dei modi dall'autore e dall'editore. Tuttavia entrambi declinano la responsabilità per eventuali ed involontari errori.

Le opinioni ed i punti di vista non necessariamente coincidono e rispecchiano quelli dell'autore e/o dell'editore.

ISBN 978-88-6109-107-8

Prima Edizione

*Copyright* © 2010 Editrice Le Fonti S.r.l.

Via R. Franchetti 1

20124 Milano

Tel. 02.87386110 r.a.

Fax 02.70635839

Email [info@editricefonti.it](mailto:info@editricefonti.it)

Stampa: Laser CC, Milano

*" ....*

*Non ho le pretese di essere poeta  
e nemmeno scrittore.*

*Sono solo pensieri che la mia  
mente mi detta."*

## **Indice**

1.	All'ombra di un melograno	9
2.	Armonia	11
3.	Cercando	13
4.	Cercando	15
5.	Credo	17
6.	Dalla mia finestra	19
7.	Dedicata a tutte le mamme	21
8.	Domanda	23
9.	E' così	25
10.	Emotività d'amore	27
11.	Emotività d'amare	29
12.	Erano tempi	31
13.	Eventi	33
14.	Folto bosco	35
15.	Gioia	37
16.	Gli aerei	39
17.	Guardando il cielo	41
18.	Il Crocione	43
19.	Il passato	45
20.	Il tempo	47
21.	Il tempo e l'amore	49
22.	Il tempo e la morte	51
23.	Il villaggio il merlo e la città	53
24.	Ipocriti	55
25.	La campagna	57
26.	La casa sotto il campanile	59
27.	La forza	61
28.	La forza e l'amore	63
29.	La luce	65
30.	La neve	67
31.	La tua isola	69

32. La vita	71
33. Le farfalle	73
34. Meditando	75
35. Campeggio	77
36. Oltre il tempo	79
37. Pensando	81
38. Pensando al credo	83
39. Pensando a lei	85
40. Pensando a te	87
41. Pensieri	89
42. Pensieri d'ombre	91
43. Pensiero	93
44. Per me	95
45. Poesia alla Poesia	97
46. Preghiera al mio Signore	99
47. Presunzione	101
48. Realtà	103
49. Ricordi	105
50. Ricordo Venezia	107
51. Seduto sulla scogliera	109
52. Sentieri	111
53. Sogno di fantasia	113
54. Umani	115
55. Vagabondo d'amore	117
56. Vita e realtà	119
57. La quarta fase	121



Una raccolta di poesie. Lo specchio della propria anima.

Parlare di sé non è semplice: è come mettersi in piazza con i propri pregi e le proprie virtù, alla mercé del giudizio di tutti. Raccontarsi attraverso le parole è invece un modo per esprimersi senza timore, con la sicurezza del trasparente velo dei versi.

Anche Angelo ha scelto questa strada.

E percorrendo le montagne russe della vita, così la sua penna parla di sé...

*Silvia & Filippo*



## **All'ombra di un melograno**

Vecchio forno di campagna  
che all'ombra di un melograno  
sfornavi pagnotte di pane  
ed il profumo inondava  
                    la campagna  
il tuo piccolo camino  
                    era gioia per tutti.

E nei giorni di sagra  
dal tuo ventre caldo  
uscivano ciambelle pane e pollame  
e quel profumo di caldo amore  
che inondava la campagna, era gioia.

Nei giorni d'autunno  
quando tutto era calmo,  
il profumo del pane si confondeva  
con quello del mosto  
ed uno strano languorino  
ti percorreva tutto il corpo.

E d'inverno  
coperto di neve, eri là.  
Sempre immobile, ma caldo  
ed il tuo fumo  
in quel paesaggio grigio  
dava un tono di grigia  
allegria.



## **Dalla mia finestra**

Dopo il passato ecco il presente. Passato, presente, futuro un tutt'uno che non cambia solo gli uomini e le loro facce.	Raccoglie a riposo le grandi sorelle, figlie predilette di Maria Ausiliatrice.
La collina non è più la stessa e le famiglie non ci sono più. Le piccole fattorie sono vuote, diroccate e i campi, una volta verdi, sono diventati condomini.	Fa ancora d'asilo ai bambini, è attrezzato e la pace fra quelle mura regna sempre. Guardo i miei calanchi, niente più falchetti in picchiata a scender nell'aria giù addosso alla preda.
Inipoti dei contadini sono istruiti. Niente odore di mosto, niente profumo di stalla. Perfino il cimitero non è più quello. La grande Croce è coperta. Le voci roche dei contadini, in estate, non si sentono più, ma si odono solo le voci della tv.	L'orto è sempre lì, più o meno lo stesso ma senza il melograno e il vecchio forno sulla collina.
Dal semplice alla tecnologia: ecco il Duemila. Ma la perversione è più grande, i vizi tanti e la fede poca.	Fra cent'anni i motorini che si sentono rombanti voleranno, ma il Crocione sarà sempre là, meta di tanti.
Il vecchio convento è sempre lì, rimesso a nuovo ma non vi è più la vestizione delle novizie.	E la grande Croce sarà sempre qui ad indicare la via, fino alla fine dei tempi.  Io non ne sono degno ma dico: sia gloria a Dio!



## **Erano tempi**

Erano tempi passati  
gli eroi erano tutti morti  
dalle macerie nascevano nuovi eroi.

Fame, miseria, era intorno a noi  
uomini e donne cantavano,  
cantavano per una nuova vita  
tutti erano felici.

Ora, il tempo dei nuovi eroi, è venuto  
come follia ha invaso il pianeta  
ed ha creato gelosia e invidia  
dimenticando i vecchi eroi  
che eroi, non erano  
ma volevano un mondo migliore.



## **Il Crocione**

Lassù non ti notavo quasi più  
e ti vedevo triste e solo.  
Ora non possono più dire  
non c'è.  
Ora non possono più mentire.

Ora sprona le coscienze  
apre le porte a chi ama.

Ora, e per sempre, sarà là  
come una lenza  
gettata verso l'infinito.

Verso il passato, il presente, il futuro,  
verso l'eternità.



## **Il villaggio il merlo e la città**

Povero merlo dal becco giallo  
non sai più dove andare.  
Eri così bello nell'orto davanti a casa  
ti muovevi sulla neve  
come un grande ballerino  
gli alberi ti stendevano i loro rami  
come per proteggerti.

Le siepi colme di neve  
rispettavano il tuo nido  
e mai, la neve vi giunse.

Ora ti ho visto, nella grande città  
desolato e solo  
cerchi sotto le finestre  
cerchi come un mendicante.  
I rami sono brulli  
brulli e stanchi.

Ciao merlo  
dal becco giallo



## La campagna

Cinguettii di uccelli, chiocciare di galline.  
La collina, ricca di viti, di erba, di fiori  
rumori di trattori, l'estate volge alla fine.

L'eco, risponde nel calanchi, l'eco dei trattori.

O mente, ricordi, quando la collina era più abitata  
ed erano i buoi che tiravano l'aratro  
e le voci stanche e roche dei contadini  
gridavano hooo, hooo, vaalà, vaalà.

E al suono dell'Ave Maria si fermavano  
e poi riprendevano fino a notte.

E nella notte i carri trainati dai buoi tornavano  
alla fattoria, lenti, dondolanti.

I buoi dallo sguardo mite  
con il loro lento camminare  
come giganti, forti e maestosi  
erano loro, i re della collina,  
erano loro, i regnanti della campagna  
erano loro che davano tutto, forza lavoro, concime.

Ora loro non ci sono più,  
le stalle profumate non ci sono più  
al loro posto trattori, potenti, inquinanti e mai stanchi.

Io vi cerco sempre, ma invano non vi vedo più.

Addio giganti, forti orgogliosi, orgogliosi e stanchi  
senza di voi tutto è di una dimensione diversa  
senza di voi finisce una storia.



## **La casa sotto il campanile**

Ti ricordi ragazzo, la casa sotto il campanile?  
I vasi di garofani sulla finestra.

Com'era bella la campagna a primavera  
i ruscelli che cantavano e i ragazzi che giocavano.

Ti ricordi ragazzo  
nel vicino convento l'eco delle lodi al Signore  
si perdevano nell'aria.

Ti ricordi ragazzo, la valle  
dalla tua piccola finestra vedevi le onde verdi  
che il vento spingeva, come un mare di smeraldo  
i mandorli sulla collina, erano in fiore  
le rondini, a stormi leggeri ricamavano il cielo  
e tu correvi e gridavi e correvi, e l'eco si perdeva nei  
calanchi.

E l'estate, con i campi color dell'oro  
il verde dei prati e l'azzurro cielo  
ed il profumo delle stalle si confondevano con il creato.

Ti ricordi ragazzo, l'autunno  
color del verderame  
zolle al vento che i miti buoi come cavalieri con enormi  
spade squarciavano il ventre del drago,  
era l'inizio di una nuova vita  
e alla sera l'odore del mosto profumava l'aria.

Ti ricordi ragazzo  
il bianco inverno, signore burbero  
che tutto copriva di bianco  
ricamava la collina, ricamava di ghiaccio i tetti.



## Ricordi

La grande croce dominava la valle.

Dalla mia piccola finestra  
dai quattro vetri a forma di croce,  
sul davanzale tre grandi vasi di gerani  
solo il verde... pendente.  
I calanchi erano bagnati,  
la nebbiolina copriva ormai la grande croce  
come un'aureola la cima della collina  
i filari erano del colore della terra  
le piante dal colore triste  
le zolle all'aria, era l'autunno.

Sentivo il suono della campanella del convento,  
ed i canti di lode a Maria  
ed era tutto in armonia.

Sul focolare la legna scoppiettava  
e nero il fumo usciva dal camino  
la pace e l'allegria  
la malinconia e la felicità si mischiavano,  
e l'armonia regnava.

Stando vicino al focolare si sentivano le voci,  
le voci dei miei amici che giocavano nella strada.

La campana della chiesa suonava l'Ave Maria  
e tutto era triste, malinconico e bello  
la pace e la felicità regnavano.

Era bella la mia casa dalla finestra  
a forma di croce, era bella povera ma ricca.  
Ricca di pace e tranquillità.

Angelo Bagassi.

Classe 1940. Nasce nel placentino, nella verdeggiante Val d'Arda, Comune di Lugagnano, ricco di storia da riscoprire e di natura da assaporare.

Giovane, non resiste al richiamo della metropoli lombarda, dove si trasferisce per intraprendere la carriera di barman, facendosi conoscere nel più famosi dining Club della Milano da Bere, di direttore d'albergo e di ristoratore.

Attività, quest'ultima, che proseguirà durante una nuova tappa della sua vita nell'Isola di Man, nel Regno Unito.

Coltiva da sempre la passione per la poesia, ispirando le sue composizioni alle circostanze che la vita propone ed ai luoghi che ne fanno da palcoscenico.

Questa è la sua prima raccolta.



ISBN 978-88-6109-107-8



9 788861 091078

€ 10,00